

L'EQUO FINANZIAMENTO

di *Bernardo Iovene*

collaborazione di *Michela Mancini e Carla Rumor*

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Noi invece abbiamo il vizio di non farceli gli affari nostri. Ma è la nostra *mission*, quella giornalismo d'inchiesta. E siamo consapevoli dell'importanza di farla avendo alle spalle un'azienda grande, un'azienda e una rete che ci rendono liberi di esercitarla questa mission, grazie anche al pagamento del canone ed è per questo che esistono i contributi all'editoria perché, per allargare il diritto dei cittadini ad essere informati. Ed è questo l'argomento della puntata di questa sera che è dedicata al finanziamento dei quotidiani, tra contributi indiretti e sono praticamente agevolazioni per le tariffe telefoniche, spedizioni postali, incentivazione a chi fa pubblicità sui giornali e quelli diretti 50 milioni e più ogni anno che vanno a finire nelle casse degli editori ecco però li beccano anche cooperative che spesso sono mascherate, tra i più virtuosi si nascondono, fondazioni che si dicono apartitiche ma che invece hanno il politico dietro, fondazioni che dietro il nome dell'acquasanta magari hanno il diavolo degli investimenti finanziari fatti con i contributi pubblici però. È la radiografia di una filiera: editori, giornalisti, distributori e edicole che chiudono, due al giorno, nell'indifferenza generale. Ecco, e per starci nei costi, erano state finanziate per essere un presidio di libertà, democrazia, pluralismo e invece adesso per starci nei costi scaricano sull'anello più debole mettendo anche a rischio la dignità umana. Tra i killer della carta stampata c'è il web. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'editoria ha detto basta, contributi non ne dò più.

Il nostro Bernardo Iovene è andato a vedere chi li prende e come li usa. E non mancano sorprese.

BERNARDO IOVENE

Legge spesso questo giornale?

COPPIA

Tutti i giorni.

BERNARDO IOVENE

Tutti i giorni ah sì. È il vostro giornale. Come lo trova?

DONNA

Interessante.

UOMO

Bello, ci informa su quello che succede a Lodi e dintorni.

BERNARDO IOVENE

Voi lo sapete che prende un finanziamento pubblico di un milione e sei l'anno? Per voi è giusto?

DONNA

No. Per me no.

UOMO

No. No, dovrebbe essere una cosa privata.

BERNARDO IOVENE

Qua c'è il direttore. Direttore, venga qui!

UOMO

Il direttore del Cittadino? Oh madonna...

BERNARDO IOVENE

Il direttore del Cittadino. Sono vostri lettori...

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Non volevo influenzare assolutamente.

BERNARDO IOVENE

Infatti hanno detto che non è giusto che voi prendete questo finanziamento pubblico.

BERNARDO IOVENE

È vero che non è giusto?

DONNA

Abbiamo ragione...

BERNARDO IOVENE

Allora, ci deve essere scritto: La testata fruisce di contributi statali diretti di cui la legge...

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Lo scrivono...

BERNARDO IOVENE

In piccolo.

UOMO

In piccolissimo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Nel 2016, 54 giornali hanno usufruito di un finanziamento diretto dallo Stato. I primi 20 assorbono l'80 per cento delle risorse e tra i primi dieci c'è il Cittadino di Lodi, che all'insaputa dei cittadini prende la bella cifra di 1.684mila euro l'anno.

BERNARDO IOVENE

Prendi uno stipendio da direttore, immagino...

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Allora... stipendio da direttore.

BERNARDO IOVENE

Che si aggira?

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Devo anche... questo non voglio dirlo...

BERNARDO IOVENE

Ah non si può...

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Siamo una srl senza scopi di lucro.

BERNARDO IOVENE

Senza scopi di lucro...

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

La proprietà è la diocesi di Lodi.

BERNARDO IOVENE

Ecco, adesso si spiega tutti 'sti soldi che arrivano. C'è la curia dietro.

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Sì c'è la curia, e però non è che ci arrivano perché c'è la curia.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Al Cittadino di Lodi lavorano in questa bella sede, che hanno anche acquistato, 30 dipendenti di cui 20 giornalisti, tutti in regola.

Il giornale stampa 6.500 copie al giorno e ciò che lo caratterizza, ci tiene a sottolineare il direttore, è la territorialità.

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Abbiamo lanciato, da qualche tempo, i voti di tutti i diplomati. Questo ci fa vendere...

BERNARDO IOVENE

I voti dei diplomati...

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

I voti. La territorialità. Ci siamo inventati il fatto che tutti coloro che hanno foto di gruppo ci mandino le foto di gruppo.

BERNARDO IOVENE

Ah. C'abbiamo la foto... cos'è la banda, questa?

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

La banda, la banda...

BERNARDO IOVENE

Questi invece chi sono? Lodigiani in ferie a Cesenatico...

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Poiché sanno che io non ho mai indossato la cravatta in vita mia, neanche il giorno del matrimonio. Guarda. "La cucina è ottima... Sulla spiaggia non è obbligatoria la cravatta. Questa è per il direttore Pallavera". Questi sono i bambini che fanno il gruppo estivo. Ogni viso fotografato è una copia venduta. Ogni viso loro sanno che...

BERNARDO IOVENE

Quindi, più foto di gruppo ci sono...

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Sicuramente. Questa è tutta pubblicità, pubblicità, pubblicità...

BERNARDO IOVENE

Ma ce ne è di pubblicità, però...

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Significa che, comunque, adagio adagio, noi vogliamo assolutamente fare a meno dei fondi.

BERNARDO IOVENE

Spieghiamo un attimo a un cittadino di Frascati perché questo Cittadino di Lodi deve avere un finanziamento di un milione e sei, pubblico.

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Certo, certo... sì.

BERNARDO IOVENE

Per quale motivo?

FERRUCCIO PALLAVERA - DIRETTORE IL CITTADINO

Io parto dal presupposto che i giornali locali devono essere sostenuti e sostenuti al meglio. C'era una legge esistente. Non abbiamo rubato nulla. I nostri bilanci son lì da vedere.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dalla curia di Lodi spostiamoci a quella romana: Avvenire è il giornale dei vescovi, e riceve dallo Stato quasi 6 milioni di euro l'anno. È il finanziamento diretto più alto che viene dato a un quotidiano.

BERNARDO IOVENE

I vescovi hanno bisogno di essere finanziati dallo Stato per fare un giornale? Dico...

MARCO TARQUINIO - DIRETTORE AVVENIRE

Non sono finanziati i vescovi. È finanziato uno strumento che risponde alle esigenze che la legge stabilisce. Io sono orgoglioso dell'editore che ho che mi consente di fare un giornale...

BERNARDO IOVENE

Che sarebbe l'editore?

MARCO TARQUINIO - DIRETTORE AVVENIRE

La Conferenza Episcopale Italiana. La Chiesa italiana. Perché mi consente di fare un giornale senza inchinarmi davanti a nessuno.

BERNARDO IOVENE

Beh... qua a qualcuno si... insomma...

MARCO TARQUINIO - DIRETTORE AVVENIRE

Il papa non vuole ci si inchini più di tanto. Non vuole...

BERNARDO IOVENE

Neanche dal Papa.

MARCO TARQUINIO - DIRETTORE AVVENIRE

Il nostro editore, si sa. Gli altri, non si dice. Dobbiamo dire che uno è un grande costruttore, l'altro un grande petroliere. L'altro un grande finanziere internazionale.

BERNARDO IOVENE

Quindi il finanziamento pubblico rende libero?

MARCO TARQUINIO - DIRETTORE AVVENIRE

Il finanziamento pubblico rende liberi. I cardini su cui si fonda il finanziamento pubblico sono la difesa dei diritti fondamentali degli uomini e delle donne. La libertà. L'indipendenza. E il mantenimento di un tasso decente di pluralismo in un paese che lo sta perdendo a rotta di collo.

BERNARDO IOVENE

Voi comunque avete i vescovi che non è che poi insomma sono così democratici, diciamo. Nel senso... No dico... Se magari vi danno un input, non dico che dovete obbedire...

MARCO TARQUINIO - DIRETTORE AVVENIRE

A noi non ci danno input. Ci danno una griglia di valori.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ad Avvenire lavorano 90 giornalisti assunti regolarmente come prevede la legge, ha ottantamila abbonati, tanti saranno anche parrocchie, e per questo è tra i più letti in Italia dopo Corriere, Repubblica e Stampa. Nel giornale c'è tanto estero e attenzione alla parte povera del mondo, la questione dei migranti viene affrontata quotidianamente mettendo al centro le persone.

MARCO TARQUINIO - DIRETTORE AVVENIRE

Ci vergogneremo di tutto ciò che non abbiamo fatto. Da qualche tempo siamo messi su una china molto brutta, quando si scriverà la storia di questo periodo. C'è chi ha fatto delle pagine illeggibili.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Un giudizio severissimo. Meno severi, però, bisogna dirlo, sono sui costi. Infatti il contributo copre parzialmente le perdite, il giornale costa 40 milioni ma ne incassa solo 20: 4 milioni dalle edicole, 13 milioni dagli abbonati e 3 milioni e mezzo dalla pubblicità.

BERNARDO IOVENE

Con questo nuovo governo come va? Hanno sempre detto che vogliono abolire i finanziamenti. Senza il finanziamento potreste vivere?

MARCO TARQUINIO - DIRETTORE AVVENIRE

Se lo faranno prenderemo atto della situazione. Io credo che sarebbe un grave errore.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Anche Libero ha una struttura societaria simile a quella di Avvenire: è controllata da una fondazione, ma al posto dei vescovi c'è, per il 60 per cento, la Fondazione San Raffaele, costituita per volontà della famiglia Angelucci. Non ha scopo di lucro, è apolitica ed apartitica. Per il 40 per cento, invece, c'è la finanziaria Tosinvest, sempre degli Angelucci.

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO

Angelucci senior, parlamentare di Forza Italia... hanno un giro di cliniche private a Roma. Il 60 per cento della società che edita Libero è la Fondazione San Raffaele. Gli Angelucci sono entrati col 40 per cento nel 2014. Quindi c'è un ingresso diretto della società Tosinvest nel capitale di Libero.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Tosinvest è proprietaria delle testate di Libero, del Tempo e dei vari Corriere dell'Umbria, Viterbo, Rieti, Siena, Arezzo. Soltanto Libero prende un contributo dallo Stato, dati 2016, 3 milioni 764mila euro l'anno. Il capostipite degli Angelucci è Antonio, che ha una condanna di primo grado a 1 anno e 4 mesi proprio perché prendeva indebitamente doppi contributi sia per Libero che per il Riformista.

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO

Gli Angelucci han fatto ricorso più volte ma l'hanno perso. Morale: adesso la società deve restituire dieci milioni alla presidenza del Consiglio, al dipartimento per l'Informazione, e hanno stabilito la rateizzazione. Un milione all'anno per 10 anni. Tenete conto che senza questo contributo Libero chiuderebbe i battenti il giorno dopo, perché Libero ha patrimonio netto solo per 700mila euro. E ha debiti per 21, di cui 10 nei confronti della presidenza del Consiglio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Quindi da un lato la presidenza del Consiglio versa nuovi contributi a Libero, dall'altro Libero deve restituire 10 milioni di quelli vecchi, grazie al capofamiglia degli Angelucci che è anche parlamentare della Repubblica dal 2008, e nonostante nella sedicesima legislatura sia stato assente per il 73 per cento delle sedute, e nella diciassettesima non ci è mai andato, 99 per cento di assenze, nelle ultime elezioni è stato ripresentato ed eletto nelle liste di Forza Italia e fino ad oggi ha l'84 per cento di assenze.

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO

Lo trovo surreale perché, ripeto, Libero è riferibile a una famiglia che gestisce cliniche private a Roma. Quindi non si capisce perché lo Stato debba erogare dei contributi pubblici a un giornale che ha un proprietario di riferimento individuabile.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La legge, comunque, permette il finanziamento a giornali come Libero che avevano maturato il diritto al contributo entro il 2005. Di interviste con noi, neanche a parlarne, né con Feltri, né con gli amministratori, tra i quali c'è Denis Verdini.

BERNARDO IOVENE

Il Manifesto, è il quotidiano comunista. Comunista ancora? Dico, siete ancora un quotidiano comunista?

NORMA RANGERI - DIRETTORE IL MANIFESTO

Qualcosa in contrario?

BERNARDO IOVENE

No. Io no. Dico c'è scritto qui. Vi considerate ancora tali...

NORMA RANGERI - DIRETTORE IL MANIFESTO

Sì, sì, quotidiano comunista...certo.

BERNARDO IOVENE

Lo Stato vi dà 3 milioni e 64mila euro all'anno.

NORMA RANGERI - DIRETTORE IL MANIFESTO

Esatto.

BERNARDO IOVENE

Perché?

NORMA RANGERI - DIRETTORE IL MANIFESTO

Perché il Manifesto è una cooperativa no profit. Non ha un editore. Perché senza un editore con una pubblicità che il Manifesto, adesso dico una cifra... poi... parlate sempre di economia, sapete cosa significa avere 400mila euro di pubblicità a fronte, diciamo, dei costi del giornale ... Abbiamo bisogno di un sostegno, anche perché siamo un giornale nazionale.

BERNARDO IOVENE

Senza questo finanziamento, che cosa succederebbe?

NORMA RANGERI - DIRETTORE IL MANIFESTO

No, senza questo finanziamento forse dovremmo andare in edicola con un giornale che costa... non so... 4, 5, 10 euro.

BERNARDO IOVENE

Qui guadagnate tutti allo stesso modo? Oppure il direttore avrà uno stipendio, lei ha uno stipendio...

NORMA RANGERI - DIRETTORE IL MANIFESTO

No. Io guadagno meno di tutti, però...

BERNARDO IOVENE

Meno di tutti?

NORMA RANGERI - DIRETTORE IL MANIFESTO

È una mia scelta, sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il Manifesto vive da 45 anni, il giornale vende 12mila copie al giorno, ha 50 dipendenti tra giornalisti e poligrafici assunti regolarmente, che partecipano alle assemblee, eleggono insieme il direttore e prendono tutti lo stesso stipendio.

MATTEO BARTOCCI - DIRETTORE EDITORIALE IL MANIFESTO

Parità di lavoro, parità di salario.

BERNARDO IOVENE

Quale è lo stipendio medio, ce lo puoi dire?

MATTEO BARTOCCI - DIRETTORE EDITORIALE IL MANIFESTO

I minimi contrattuali sono, diciamo, 1.800 euro per un tempo pieno e 1.300 euro per un tempo parziale. Giornalista o poligrafico. Quello che mi imbarazza è che dei comportamenti o criminali di qualcuno che truffa o disinvolti di qualcuno che si muove sul filo della normativa, penalizza invece chi cerca di fare un quotidiano politico, che quindi è una impresa culturale-editoriale. Non commerciale in senso stretto.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Un logica diversa ha sicuramente Class editori, pubblica Italia Oggi e Milano Finanza, Quotidiani, e poi Class e Capital, e periodici con vari inserti. Italia Oggi, in particolare, ha un finanziamento diretto di 4 milioni 844mila euro l'anno, può avere questo sostanzioso contributo statale perché la maggioranza del capitale della srl, il 50,1 per cento, è di una cooperativa.

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO.

Il 49 fa capo a Paolo Panerai, l'editore di Class Editori, gruppo quotato in borsa con Milano Finanza. E c'è un rapporto di debito-credito strettissimo tra Italia Oggi e il gruppo Class. Non solo: Italia Oggi fa il distributore su tutto il territorio nazionale di tutte le testate editate da Class Editore.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Non si capisce perché una testata che fa di fatto riferimento a Paolo Panerai, l'imprenditore che è il proprietario della Class, quotata in borsa, debba prendere il contributo pubblico, 4,8 milioni, li riceve la testata grazie ad uno spostamento della quota dell'uno per cento. Poi libero, la Tosinvest, la finanziaria di famiglia degli Angelucci, dichiara di essere la proprietaria della testata, il rimanente 60 per cento fa riferimento alla fondazione San Raffaele che è sempre degli Angelucci, i reali delle cliniche. Anche qui non si capisce a che titolo debba prendere dei contributi.

Poi c'è l'immobiliarista Mainetti con la Foglio edizioni è di fatto il proprietario indiretto del Foglio. Riceve contributi, 800 mila euro ogni anno perché di fatto che cosa ha fatto Mainetti? Ha affittato la testata ad una cooperativa. A capo c'è Giuliano Ferrara. Ma di questi 800 mila euro di contributi 250 tornano a casa a Mainetti perché oltre alla testata ha affittato alla cooperativa anche un immobile di sua proprietà. E poi ha tentato anche di dettare la linea editoriale, la linea politica al giornale, ma gli ha detto male perché ha trovato un direttore con la schiena dritta, Cerasa.

Il cittadino fa riferimento alla curia come abbiamo visto ma qui c'è una nota stonata: ecco perché la società ha investito in polizze vita ed è un'anomalia perché per una società che ha la curia come editore dovrebbe aspirare più al bene spirituale che a quello temporale, e invece di investire nella finanza, soprattutto con il contributo pubblico.

Poi c'è L'Avvenire che è posseduto all'80 dalla fondazione di San Francesco d'Assisi e da Santa Caterina da Siena, prende contributi più elevati di tutti, 6 milioni di euro, senza i quali se la vedrebbe brutta e soprattutto i soci privati, quindi i vescovi e Pesenti che ha una quota del 3 per cento sarebbero costretti a ricapitalizzare. Ecco, questa comunque, quella che vedete è la lista dei giornali che prendono i finanziamenti pubblici. Un totale di oltre 52 milioni di euro ogni anno, poi a questi però bisogna aggiungere anche i costi indiretti che vengono scaricati sulle casse degli enti previdenziali. Per esempio, soltanto per l'Inpgi, la cassa di previdenza dei giornalisti, negli ultimi 5 anni tra casse integrazione, mobilità, contratti di solidarietà, contributi figurativi sono stati sborsati negli ultimi 5 anni quasi 170 milioni di euro e altri 230 di mancati introiti per contributi figurati, ecco ha chiuso con 100 milioni di euro di rosso. E poi c'è chi è finito anche sotto la lente della magistratura, il gruppo Gedi che è quello che edita repubblica, la Stampa e il gruppo Espresso, è finito sotto la lente della magistratura che vuole fare chiarezza su una presunta truffa ai danni dell'Inps, è entrata anche in polemica col Sottosegretario alla presidenza del Consiglio Crimi.

VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELEGA EDITORIA

Anche i giornaloni che mi criticano e mi dicono "noi non prendiamo contributi pubblici", no?

BERNARDO IOVENE

Stiamo parlando di Repubblica?

VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELEGA EDITORIA

Stiamo parlando del gruppo Gedi. Che negli anni ha avuto un utilizzo di fondi per mandare in pensione tante persone molto, ma molto presto. È capitato che dopo avere fruito di questo contributo e accompagnamento alla pensione, magari lo stesso giornale prende lo stesso pensionato pagandolo un po' meno, perché il resto lo paga lo Stato, per continuare a fare la sua attività di giornalista.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Sono 452 le aziende editoriali che sono ricorse negli ultimi anni agli ammortizzatori sociali, un costo enorme per gli istituti previdenziali, ormai pochi si sottraggono. Lo stesso presidente degli editori con la sua azienda Resto del Carlino, Nazione e Il Giorno, tuttora non ne fa a meno.

BERNARDO IOVENE

Anche voi siete in solidarietà, no... per tre giorni...

ANDREA MONTI RIFFESER - PRESIDENTE FIEG - PRESIDENTE MONRIF

Noi siamo in solidarietà.

BERNARDO IOVENE

Questo è un grande risparmio a carico dell'Inpgi, no? Da quanto tempo siete in solidarietà voi?

ANDREA MONTI RIFFESER - PRESIDENTE FIEG - PRESIDENTE MONRIF

Noi siamo in solidarietà credo già ormai da due, tre anni.

BERNARDO IOVENE

È diventato un sistema, questa solidarietà.

ANDREA MONTI RIFFESER - PRESIDENTE FIEG - PRESIDENTE MONRIF

È diventato un sistema. Ma... Lei mi dica... Sennò inizio a licenziare. Mandiamo a casa i giornalisti?

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Riffeser ha 281 giornalisti con contratti di solidarietà. Per l'Inpgi, Istituto previdenziale dei giornalisti, un costo di 60 mila euro al mese, ma il risparmio per l'azienda tenendo a casa tre giorni al mese i lavoratori è di 280mila euro al mese...

BERNARDO IOVENE

Cioè qui stiamo facendo un danno irreparabile alle pensioni, poi, dei giornalisti, no?

ANDREA MONTI RIFFESER - PRESIDENTE FIEG - PRESIDENTE MONRIF

Ho capito. Ma quale è la soluzione, secondo lei? Si metta nei panni dell'amministratore delegato dell'azienda che deve salvare posti di lavoro. Io tutti i mesi devo pagare 1100 stipendi. Non è facile. Non è facile, mi creda, non è facile in questo momento.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Meno difficile sembra sia andata a Urbano Cairo, possiede periodici con Cairo editore, Rcs che vuol dire Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport, e La7 per la tv. Abbiamo fatto analizzare i suoi conti.

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO.

Quando la prende, Rcs perde 170 milioni di euro e veniva da un decennio di perdite per un miliardo e quattro. Arriva lui, che fa l'imprenditore puro, che compie una sorta di miracolo perché lui, nell'arco di trenta mesi, ribalta il risultato. Da meno 170 milioni a più 160 milioni di utile netto.

BERNARDO IOVENE

Come fa a stare nei costi?

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO.

Perché lavora molto sui costi. L'ossessione di Cairo sono i costi. Si narra che lui la sera guardi tutte le fatture una per una.

BERNARDO IOVENE

Ah sì?

FABIO PAVESI - GIORNALISTA FINANZIARIO.

Sì sì. La strategia è questa: c'è molta offerta. Tu vuoi fare il mio fornitore. Mi chiedi 100. Vuoi lavorare con me lo fai a 70. Il fornitore se vuole lavorare con Cairo deve essere disposto a lavorare alle condizioni di Cairo non a quelle del mercato.

BERNARDO IOVENE

Ma dove taglia lei?

URBANO CAIRO – PRESIDENTE CAIRO COMUNICATION RCS MEDIAGROUP

Allora noi abbiamo fatto sì tagli. Tagli che vuol dire costi. Inefficienze, sprechi.

BERNARDO IOVENE

Quindi ha detto ai fornitori. Voi 100 ti do 70 se vuoi lavorare con me.

URBANO CAIRO – PRESIDENTE CAIRO COMUNICATION RCS MEDIAGROUP

No non è così. Io ho detto ai fornitori: io ho una serie di punti di riferimento. La mia Cairo editore, La7. Tutte... i prezzi che pagavo magari in questi aziende li confrontavo con quelli in Rcs. Io voglio acquistare la carta benissimo. Gare. A quel punto lì chi ti faceva l'offerta migliore otteneva la commessa. Mantenendo inalterata la forza lavoro.

BERNARDO IOVENE

La forza lavoro.

URBANO CAIRO – PRESIDENTE CAIRO COMUNICATION RCS MEDIAGROUP

Sì. 3.300 dipendenti io ho trovato in Rcs, 2.000 in Italia, 1.300 in Spagna. Sono rimasti tali. Sono ancora 3.300.

BERNARDO IOVENE

Non avete contratti di solidarietà?

URBANO CAIRO – PRESIDENTE CAIRO COMUNICATION RCS MEDIAGROUP

Assolutamente. Quando io sono arrivato c'era la solidarietà, in Gazzetta dello Sport. Per i periodici, per gli impiegati. C'era addirittura la cassa integrazione ancora per il Corriere. Ho azzerato tutto. Io non voglio un aiuto di stato. Ma quando mai.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

I contributi risibili sono quelli indiretti sulle spese telefoniche e su quelle postali per gli abbonamenti. Sono risibili perché ormai lo Stato stanziava soltanto, si fa per dire, 140 milioni di euro l'anno, niente rispetto al passato quando c'era un contributo anche sulla carta e un credito d'imposta che doveva essere un sostegno per l'innovazione di tutto il settore editoriale.

VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELEGA EDITORIA

Con tutti i soldi che sono stati messi nel sistema editoriale, il sistema editoriale non ha saputo adeguarsi al mondo che cambiava.

BERNARDO IOVENE

Cioè, è andato ad arricchire gli editori?

VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELEGA EDITORIA

È andato ad arricchire gli editori. Non il sistema editoriale. Dove il sistema editoriale passa dall'editore e arriva all'edicola, che è complesso, e comprende i giornalisti come i primi fornitori del servizio. Abbiamo deciso di adottare una linea che prevede che a brevissimo, entro fine anno, diremo quale sarà la fine dei contributi. Nei tempi e nei modi.

BERNARDO IOVENE

La fine.

VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELEGA EDITORIA

Nei tempi e nei modi.

BERNARDO IOVENE

Quindi ci sarà la fine dei contributi.

VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELEGA EDITORIA

La fine dei contributi ci sarà e ci deve essere.

BERNARDO IOVENE

Ed è una notizia che lei ci sta dando.

VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELEGA EDITORIA

È una questione di tempi e quindi noi garantiremo alle aziende un tempo, anche una gradualità, per adeguare i loro piani industriali.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dall'altra parte invece c'è la Fieg, la Federazione degli editori, che invece chiede un aiuto di stato sia per il calo di vendite e della pubblicità che per il considerato furto dei contenuti da parte di Google e Facebook.

ANDREA MONTI RIFFESER - PRESIDENTE FIEG - PRESIDENTE MONRIF

In Francia sono stati dati... Addirittura l'Associated Press, la France Presse ha ottenuto più di 100 milioni di finanziamenti. Vuol dire che ci sarà una ragione. Ecco perché io chiedo una legge che possa sopperire al manco di questi fatturati pubblicitari che sappiamo dove sono andati.

BERNARDO IOVENE

Cioè, lei chiede più finanziamenti pubblici per l'editoria?

ANDREA MONTI RIFFESER - PRESIDENTE FIEG - PRESIDENTE MONRIF

Noi chiediamo dei finanziamenti di agevolazioni per la distribuzione, per i giornalisti, per tutta la filiera che possa portare...

BERNARDO IOVENE

Ci faccia un esempio.

ANDREA MONTI RIFFESER - PRESIDENTE FIEG - PRESIDENTE MONRIF

Noi chiediamo un interessamento del governo. Ma di tutte le forze politiche, per mantenere la nostra indipendenza.

**VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DELEGA EDITORIA**

Dobbiamo garantire il diritto all'informazione. Perché è un diritto sancito dalla Costituzione. E non è detto che si deve fare finanziando gli editori. Per esempio un'idea che vorrei portare avanti è di utilizzare quei fondi per finanziare la domanda. Proviamo a incentivare dei giovani, magari, o anche degli anziani ad acquistare abbonamenti digitali ai quotidiani.

BERNARDO IOVENE

Un contributo a chi si abbona.

**VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
DELEGA EDITORIA**

È una idea. Sì, un contributo a chi si abbona.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Sugli abbonamenti che creano senza dubbio un rapporto diretto e di fiducia con i propri lettori il Fatto Quotidiano ci ha scommesso dieci anni fa.

STEFANO FELTRI - VICEDIRETTORE "IL FATTO QUOTIDIANO"

Essere indipendenti, flessibili e un po' corsari, ci permette di farci trovare pronti quando c'è l'occasione giusta. Noi abbiamo avuto in varie occasioni, nella nostra storia, dei momenti di conflitto con gli inserzionisti pubblicitari, è capitato che delle grosse aziende ci togliessero la pubblicità per dei nostri articoli. In questi casi si possono avere due strategie. Una è quella di invitare a pranzo l'amministratore delegato, il responsabile della pubblicità, eccetera. Oppure di andare allo scontro. Noi siamo sempre andati allo scontro. Cioè, abbiamo scritto sul giornale che la tale azienda non gradiva i nostri articoli, eccetera.

BERNARDO IOVENE

Un esempio che si può fare...

STEFANO FELTRI - VICEDIRETTORE "IL FATTO QUOTIDIANO"

Sì, abbiamo avuto un caso famoso con l'Enel, molti anni fa, abbiamo avuto un altro episodio con l'Eni...

BERNARDO IOVENE

Al di là di come l'avete gestita voi... però, insomma, la pubblicità è condizionante.

STEFANO FELTRI - VICEDIRETTORE "IL FATTO QUOTIDIANO"

La pubblicità condiziona tutto. Bisogna avere abbastanza solidità per poter dire: un inserzionista toglie venti, trentamila euro di pubblicità? Ce ne faremo una ragione. È chiaro che, se non ci sono i lettori, si dipende dagli inserzionisti.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Il sistema editoriale ruota intorno a 35mila giornalisti. La maggior parte sono collaboratori, partite iva e Co.co.co. e, la maggior parte, lavora per le edizioni locali, che sono quelle che hanno tenuto più botta in tempi di crisi. Tanto è vero che i grandi gruppi editoriali lì hanno investito. E hanno formato però dei mostri, delle grandi concentrazioni:

Il gruppo Gedi, che come abbiamo detto edita Repubblica, Espresso e La Stampa, ecco quanti ne ha, e ruota intorno ai fratelli De Benedetti.

Poi c'è il gruppo Caltagirone. Che ne ha anche altrettanti e anche abbastanza cospicui. Ma chi ne ha di più è quello che fa riferimento a Riffeser. Riffeser è il presidente della Federazione degli editori, a lui addirittura fanno capo 40 edizioni locali. E lui li dice: "Attenzione signori, ricordatevi da dove nasce la notizia. Proprio da quei collaboratori che sono sul territorio". Ecco, è vero perché poi la notizia da lì assurge anche alle cronache televisive. Noi ce lo ricordiamo. Ma voi? Voi ve lo ricordate? Soprattutto quando è il momento di pagare gli articoli ai collaboratori. Ecco, questo è il contratto di lavoro, l'avete firmato insieme, prevede il pagamento di 20 euro ad articolo, prestazioni sul web pagate a parte, e spese, anche, rimborsate.

BERNARDO IOVENE

Tu sei Gabriele Faravelli.

GABRIELE FARAVELLI - GIORNALISTA

Sì, Faravelli.

BERNARDO IOVENE

Oggi hai pubblicato questo articolo?

GABRIELE FARAVELLI - GIORNALISTA

Sì.

BERNARDO IOVENE

Quanto ti è stato pagato questo articolo?

GABRIELE FARAVELLI - GIORNALISTA

Tredici euro lordi. A volte scrivo anche aperture di cinquemila battute che però rimangono...

BERNARDO IOVENE

Sempre tredici euro.

GABRIELE FARAVELLI - GIORNALISTA

Tredici euro lordi. Io attualmente non ho un contratto, non ho mai firmato niente con il mio giornale.

BERNARDO IOVENE

Da quanti anni lavori?

GABRIELE FARAVELLI - GIORNALISTA

Sul giornale otto anni.

MATTIA MOTTA – GIORNALISTA FNSI – COMMISSIONE LAVORO AUTONOMO

Non c'è nessun Co.co.co, un contratto in forma scritta. Abbiamo tutti la stretta di mano. Ancora...

BERNARDO IOVENE

Come la stretta di mano?

MATTIA MOTTA – SEGRETARIO AGGIUNTO FNSI

Sì, non c'è... attualmente... io sono lì da dodici anni...

BERNARDO IOVENE

Lavori a pezzo, senza nessun contratto.

MATTIA MOTTA – SEGRETARIO AGGIUNTO FNSI

Se tu mi dici: fammi vedere il tuo contratto dove ti dice quanto prendo, di che cosa mi occupo, non c'è.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Questi due giornalisti, insieme a tanti altri, collaborano con la Libertà, il giornale storico di Piacenza. Gli editori sono la signora Donatella Ronconi e per il 35 per cento il gruppo Gedi.

In città e provincia vende 20mila copie ma è letto da un'utenza ampia, il giornale è in tutti i bar. Il bilancio è in attivo e stanno facendo nuovi investimenti per sviluppare il web, la televisione e il cartaceo.

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICEPRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

L'unico mezzo che in questo momento porta un po' di soldi per tutti è il giornale. La carta stampata. È ancora la carta stampata.

BERNARDO IOVENE

Quanti ne avete di collaboratori?

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

Dunque i collaboratori erano sessanta. Li abbiamo ridotti a cinquanta. Non è vero, per esempio, lo hanno scritto, che noi paghiamo due euro all'ora per pezzo. Ma non è vero niente, è una balla gigante.

BERNARDO IOVENE

Due euro a notizia, io so.

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

No, paghiamo 2-3 euro per le brevi.

BERNARDO IOVENE

Per le brevi... Quindi è vero!

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

Le brevi sono qualche cosa di questo genere, insomma.

BERNARDO IOVENE

Due euro. Poi dopo 600 battute pagate 9 euro. Poi dopo 1.200 battute pagate 12 euro.

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

Ma non è vero, anche lì. Ogni collaboratore ha un contratto a parte. Perché ci sono i collaboratori bravi, quelli meno bravi.

BERNARDO IOVENE

Usufruisce di questi collaboratori ancora senza contratto praticamente.

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

No, se c'erano dei contratti...

BERNARDO IOVENE

Verbali.

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

Sì, però erano applicati regolarmente.

BERNARDO IOVENE

Non c'era niente di scritto.

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

No. Non c'era niente di scritto...

BERNARDO IOVENE

Ancora oggi c'è qualcuno che non li ha, questi contratti scritti.

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

Nel momento in cui abbiamo pensato, deciso di fare i contratti scritti è nata la vertenza. Perché un gruppo di collaboratori...

BERNARDO IOVENE

Mannaggia...

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

Eh sì, infatti, bisognava continuare semplicemente così.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Qualche mese fa i giornalisti collaboratori del giornale La Libertà hanno chiesto l'applicazione dell'accordo nazionale tra editori e sindacato dei giornalisti, che prevede un equo compenso di 21 euro per ogni articolo di 1.600 battute.

BERNARDO IOVENE

Facciamo questo esempio di Gabriele che abbiamo intervistato prima. Lui diceva che per questo articolo prende 13 euro lordi, spese a carico suo. Il contratto cosa prevede?

MATTIA MOTTA – SEGRETARIO AGGIUNTO FNSI

Il contratto prevederebbe per questo articolo che è un tremila battute, stiamo parlando di circa 36-38 euro lordi. Escluse le spese.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Trentotto euro sono il triplo dei 13 euro pagati lordi e senza il rimborso spese previsto. Poi ai collaboratori della Libertà viene chiesto anche di lavorare gratis per il sito web. Per la televisione, invece, pagano a servizio.

BERNARDO IOVENE

Ogni servizio quanto vale lì?

GABRIELE FARAVELLI - GIORNALISTA

Dieci euro.

BERNARDO IOVENE

Dieci euro?

GABRIELE FARAVELLI - GIORNALISTA

Sì.

BERNARDO IOVENE

Un servizio televisivo viene pagato 10 euro?

GABRIELE FARAVELLI - GIORNALISTA

Sì.

ALESSANDRO MIGLIOLI - VICE PRESIDENTE EDITORIALE "LA LIBERTÀ"

Noi continuiamo a dire che questo è un problema di interpretazione di un contratto collettivo nazionale di lavoro. Che non può fare né Piacenza, né Parma, né Lodi, né Cremona, né nessuno. È un problema che va portato sul tavolo nazionale e deve essere risolto da coloro che il contratto lo hanno stipulato.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Non se la passano meglio alla Gazzetta di Parma: fino a qualche mese fa prendevano 15 euro lordi per ogni articolo pubblicato e 5 euro lordi per ogni notizia, le spese a carico del giornalista. A gennaio arriva la novità: viene comunicata una fascia intermedia pagata 8 euro, sempre lordi.

BERNARDO IOVENE

Quindi, comunque, vieni pagato 8 euro lordi a pezzo?

GIORNALISTA UOMO - GAZZETTA DI PARMA

Sì. Più i pezzi sono...

BERNARDO IOVENE

Quanti pezzi fai al mese?

GIORNALISTA GAZZETTA DI PARMA

Di solito supero i 100 pezzi. Non si arriva a mille euro lordi. Parliamo sempre di cifre lorde.

GIORNALISTA DONNA - GAZZETTA DI PARMA

Cinque euro, 3 euro, 8 euro. Lordi. Vuol dire sei euro netti... Magari hai lavorato una giornata, per fare tutte le verifiche che ti servono.

BERNARDO IOVENE

Da quanti anni fai la giornalista?

GIORNALISTA DONNA - GAZZETTA DI PARMA

Sono ventisette anni

BERNARDO IOVENE

Quanti articoli fai al mese?

GIORNALISTA DONNA - GAZZETTA DI PARMA

Centoquaranta.

BERNARDO IOVENE

Centoquaranta. Guadagni un sacco di soldi allora?

GIORNALISTA DONNA - GAZZETTA DI PARMA

Vero? Sono ricchissima.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Centoquaranta articoli per 8 euro sono 1.120 euro lordi al mese e le spese sono a carico tuo.

BERNARDO IOVENE

Mi stai parlando senza metterci la faccia. Perché?

GIORNALISTA DONNA - GAZZETTA DI PARMA

Perché poi sennò domani non lavoro più. Ed è sicuro che domani vengo tagliata fuori quando va in onda l'intervista. Ciao. È sicuro perché è già successo.

BERNARDO IOVENE

Quindi, tu stai rischiando, adesso, parlando con me.

GIORNALISTA DONNA - GAZZETTA DI PARMA

Se uno non ci mette qualcosa di suo, le cose non cambieranno mai.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La Gazzetta è il giornale della Confindustria di Parma, in edicola si vendono addirittura abbonamenti ricaricabili, e le vendite qui a Parma raggiungono numeri impensabili per qualsiasi altro quotidiano.

MATTEO MELLONI - EDICOLANTE PARMA

Sette su dieci sì, è la Gazzetta di Parma.

BERNARDO IOVENE

Quante ne vende di Gazzetta di Parma?

MATTEO MELLONI - EDICOLANTE PARMA

Trecentocinquanta, al giorno.

BERNARDO IOVENE

E di Repubblica?

MATTEO MELLONI - EDICOLANTE PARMA

Saremo sui cinquanta.

BERNARDO IOVENE

Addirittura!

MATTEO MELLONI - EDICOLANTE PARMA

Sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Dopo l'introduzione della fascia degli otto euro c'è stata una protesta dei collaboratori. È intervenuto anche il sindacato nazionale dei giornalisti e c'era anche il sindaco Pizzarotti. Che ha deciso di metterci anche lui qualcosa di suo, ma con cautela, contro il giornale della città.

FEDERICO PIZZAROTTI - SINDACO DI PARMA

Io non ne faccio una colpa alla Gazzetta, no. Ci tengo perché adesso voi sfrucolate lì. Ma secondo me il tema non è la Gazzetta. È il sistema dell'editoria. Dubito che il Resto del Carlino, il Quotidiano Nazionale, il Corriere della Sera e quant'altro stiano meglio.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Infatti se ci spostiamo in Veneto appartengono al gruppo Gedi-De Benedetti il Corriere delle Alpi, il Mattino di Padova, la Nuova di Venezia, la Tribuna di Treviso. Il Gazzettino invece è della famiglia Caltagirone, ha una diffusione di 65mila copie e c'è un'edizione per ogni provincia veneta, e in ogni provincia i referenti sono per la maggior parte giornalisti pagati a pezzo.

GIORNALISTA - GAZZETTINO

Quando scrivo vengo pagato per quello che scrivo. Quando non scrivo non percepisco un euro.

BERNARDO IOVENE

Quanti pezzi fai al mese?

GIORNALISTA - GAZZETTINO

Anche oltre i centocinquanta.

BERNARDO IOVENE

Quindi guadagni bene?

GIORNALISTA - GAZZETTINO

In realtà no. Perché la media al netto sui 5, 6 euro a pezzo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Anche qui c'è un tariffario appena aggiornato. Il Gazzettino scrive, caro collaboratore dal 1 maggio guadagnerai meno di prima: 4 euro lordi li prenderai per un articolo fino a 1.200 battute. Prima bastavano mille. Nove euro e cinquanta, invece, per un articolo 2.500 battute, prima erano 2.000 e così via. Ecco che si arriva in media a 6 euro, se scrivi 150 articoli in un mese, il totale è 900 euro e le spese sono a carico tuo, e dai giornali di Caltagirone il consiglio è di non protestare.

GIORNALISTA - GAZZETTINO

Ecco il motivo per cui non ci mettiamo la faccia.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il Corriere Veneto invece è del gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. In posti definiti strategici nelle varie provincie venete lavorano oltre trenta giornalisti non assunti e pagati a pezzo.

GIORNALISTA - CORRIERE VENETO

È spesso umiliante perché la contropartita in denaro è sempre più bassa. Mettere in luce, illuminare questa parte fondamentale della libertà e della democrazia di questo paese, è rischioso. Non lo fa nessuno, a parte voi adesso. Siamo la parte tagliabile, eliminabile e rimpiazzabile.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma situazioni del genere non possono essere affrontate a viso aperto dal sindacato unico dei giornalisti che è organizzato in associazioni regionali?

BERNARDO IOVENE

Parliamo di Cairo, e parliamo di Caltagirone. E... La Tribuna di chi è?

MONICA ANDOLFATTO – SEGRETARIO SINDACATO GIORNALISTI DEL VENETO FNSI

Del gruppo Gedi-De Benedetti.

BERNARDO IOVENE

Del gruppo Gedi. Parliamo degli editori che ci sono a livello nazionale, lanci un campanello d'allarme?

MONICA ANDOLFATTO – SEGRETARIO SINDACATO GIORNALISTI DEL VENETO FNSI

Lo abbiamo lanciato. Il contratto, anche il rinnovo del contratto è fermo su questa cosa. Perché comunque loro non vogliono assolutamente che noi al tavolo della trattativa portiamo i collaboratori. Addirittura alcune aziende li trattano come fornitori di servizi.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Tra i grandi gruppi, Rcs è quello che paga di più e prevede anche un rimborso spese, un articolo viene pagato da 8 a 18 euro fino a 2.000 battute, e qualcuno, pochi, ha anche un contratto che prevede 1.500 euro lordi per 75 articoli al mese. Ma è lo stesso Cairo a pensare che 20 euro a pezzo siano pochi.

BERNARDO IOVENE

Lei dice che pagate più di 20 euro a pezzo.

URBANO CAIRO – PRESIDENTE CAIRO COMUNICATION RCS MEDIAGROUP

Sì. Secondo me sì.

BERNARDO IOVENE

Ho per esempio 8 euro lordi per pezzi di 870 battute. Diciotto euro fino a 2.000 battute; venticinque euro oltre 2.000 battute.

URBANO CAIRO – PRESIDENTE CAIRO COMUNICATION RCS MEDIAGROUP

Non so adesso cosa siano quelle cose...

BERNARDO IOVENE

Sono i vostri... del Corriere del Veneto.

URBANO CAIRO – PRESIDENTE CAIRO COMUNICATION RCS MEDIAGROUP

Non so. Io le dico... Noi abbiamo 1.500 giornalisti, ma ho ancora assunto anche questa settimana. Quindi da parte mia questo tipo di atteggiamento non c'è.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Le nostre testimonianze in Veneto invece dicono di sì. Passiamo in Lombardia.

BERNARDO IOVENE

A Lecco, a Como, a Sondrio...

PAOLO PERUCCHINI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE LOMBARDA GIORNALISTI

Lecco, Como, Sondrio, Varese, Mantova, Monza... ovunque. In tutte le province abbiamo almeno un giornale locale. Si va dai centesimi ai pochissimi euro. Non si arriva manco ai 5 euro a pezzo.

BERNARDO IOVENE

In Lombardia?

PAOLO PERUCCHINI - PRESIDENTE ASSOCIAZIONE LOMBARDA GIORNALISTI

E certo.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La situazione è simile ma anche peggio, attraversando la penisola. C'è un accordo tra Fieg, editori, e Fnsi, sindacato dei giornalisti, sull'equo compenso che nessuno rispetta. Ad esempio: in Sicilia ci sono vari quotidiani locali, quanto ricevono i collaboratori per ogni articolo?

ROBERTO GINEX - SEGRETARIO ASSOCIAZIONE SICILIANA STAMPA

Tre, quattro euro lordi a pezzo.

BERNARDO IOVENE

Lordi a pezzo? Tre, quattro euro?

ROBERTO GINEX - SEGRETARIO ASSOCIAZIONE SICILIANA STAMPA

Sì, sì.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

In Calabria, invece, qualcosa sta cambiando.

CARLO PARISI - SEGRETARIO AGGIUNTO FNSI

Negli ultimi anni si è formata una coscienza sindacale tra i giornalisti che rifiutano il lavorare gratis. Infatti gli editori ora si lamentano di non avere più...

BERNARDO IOVENE

Manodopera gratis...

CARLO PARISI SEGRETARIO AGGIUNTO FNSI

Manodopera gratis.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Ma dal governo sui giornalisti collaboratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, arriva una buona notizia. L'annuncia Crimi alla nostra telecamera.

VITO CRIMI - SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DELEGA EDITORIA

Il collaboratore fisso di un giornale è alla fine assimilato a un lavoratore subordinato e non può essere contrattualizzato con contratti atipici, come i Co.co.co., che ancora esistono. Mi sono fatto promotore e continuerò a insistere per una modifica della legge del Jobs Act nella parte in cui individua il mantenimento della figura dei Co.co.co. per le professioni, per escludere la professione del giornalista da questo. Questo consentirebbe di avere al giornalista un accesso a una cassa autonoma con contribuzioni e tutte le tutele che può avere, che sia la maternità, che sia la malattia, che siano le ferie...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Il sottosegretario Crimi si è fatto promotore, ma il suo stesso governo nel decreto dignità ha bocciato l'emendamento che aboliva i contratti di Collaborazione Coordinata e Continuativa per i giornalisti. L'emendamento era stato presentato da un parlamentare di Liberi e Uguali su proposta del sindacato dei giornalisti.

RAFFAELE LO RUSSO – SEGRETARIO FNSI

Devo anche dire che questo emendamento aveva anche ottenuto a parole la condivisione del sottosegretario Crimi.

BERNARDO IOVENE

Di Crimi. Però Crimi fa parte del governo, no?

RAFFAELE LO RUSSO – SEGRETARIO FNSI

E sì, ma è il governo del cambiamento, quindi evidentemente hanno cambiato idea anche sull'emendamento.

BERNARDO IOVENE

Voi come sindacato vi dovrete porre su questa problematica con più forza.

RAFFAELE LO RUSSO – SEGRETARIO FNSI

Noi siamo andati... col precedente governo siamo andati in piazza. Ci andremo anche con questo governo. Ove non è più possibile la contrattazione. Noi consigliamo ai colleghi di andare in tribunale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Quando il giornalista collaboratore chiede l'applicazione del contratto collettivo nazionale sull'equo compenso, automaticamente si interrompe la collaborazione. Un avvocato di Bologna ha trovato una via d'uscita e un giudice ha accolto la sua tesi; è riuscito ad esempio a far assumere con contratto giornalistico un collaboratore di Repubblica da ventidue anni.

BERNARDO IOVENE

Ha mandato una lettera tramite lei, immagino.

ALBERTO PICCININI - AVVOCATO

Tramite me. Il giorno stesso che l'hanno ricevuta lo hanno praticamente licenziato. È quello che abbiamo sostenuto davanti al giudice. Abbiamo detto: il suo rapporto di lavoro era un rapporto di lavoro subordinato. E quindi questa interruzione della collaborazione deve essere considerato un licenziamento. Il giudice ha accolto questa tesi e ha ordinato la reintegrazione ai sensi del famoso articolo 18.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Altri reintegri con assunzione ci sono stati al Corriere della Sera, e al Resto del Carlino dove l'editore è anche presidente Fieg, ma nei suoi quotidiani, leggiamo da un contratto che ci mostra l'avvocato, paga 9, 6 e 2 euro ad articolo.

BERNARDO IOVENE

Ma parliamo veramente di pochi euro, senza rimborsi spese. Cioè, sui suoi giornali parliamo di 4 euro sotto i 600, di 9 euro...

ANDREA MONTI RIFFESER – PRESIDENTE FIEG

Attenzione: ci sono molti collaboratori che hanno anche altri lavori. La situazione è complessa, non è che si può...

BERNARDO IOVENE

No no, ma io lo so.

ANDREA MONTI RIFFESER – PRESIDENTE FIEG

E quindi...

BERNARDO IOVENE

Sicuramente lo conosce, no? Questo accordo sull'equo compenso, dove viene stabilito un tariffario per i giornalisti. Non lo rispetta nessuno. Neanche lei lo rispetta. Perché si fa un accordo e poi non viene rispettato?

ANDREA MONTI RIFFESER – PRESIDENTE FIEG

Ma adesso questo io non glielo so dire, se venga rispettato o no.

Quando la situazione sarà stabilizzata, che il governo prenderà delle posizioni in cui tutti i giornalisti potranno avere dignità eccetera, sicuramente la situazione migliora.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

La soluzione per il presidente è nelle posizioni che prenderà il governo, sia per regolare o far rispettare gli accordi sul lavoro, sia per nuovi contributi al settore.

E alla fine non potevamo non guardarci in casa. Questa è la nostra redazione di via Teulada.

BERNARDO IOVENE

Ad esempio: Michela, sei giornalista.

MICHELA MANCINI – GIORNALISTA REPORT

Sì, professionista.

BERNARDO IOVENE

Che tipo di contratto hai?

MICHELA MANCINI – GIORNALISTA REPORT

Consulenza a partita Iva.

BERNARDO IOVENE

Consulenza a partita Iva.
Simona... giornalista?

SIMONA PELUSO – GIORNALISTA REPORT

Sì, sono giornalista professionista.

BERNARDO IOVENE

Che tipo di contratto hai?

SIMONA PELUSO – GIORNALISTA REPORT

Consulenza a partita Iva.

BERNARDO IOVENE

Consulenza. Norma invece? Giornalista?

NORMA FERRARA – GIORNALISTA REPORT

Giornalista pubblicitaria.

BERNARDO IOVENE

Che tipo di contratto ha?

NORMA FERRARA – GIORNALISTA REPORT

Consulente a partita Iva.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Trasmissioni come la nostra non possono assumere con contratto giornalistico. In Rai il lavoro giornalistico è riconosciuto solo ai telegiornali.

VITTORIO DI TRAPANI – SEGRETARIO USIGRAI

Allora, noi abbiamo avviato una trattativa con l'azienda che va avanti da un po' di tempo e c'era anche un impegno ad arrivare entro pochi mesi ad un accordo. Lo stiamo discutendo con la direzione Risorse Umane della Rai. Questo impegno è stato leggermente rinviato.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

L'impegno per valorizzare il merito del personale, e stabilizzare i contratti a tempo determinato o di collaborazione continuativa è nel contratto di servizio con il Ministero dello Sviluppo Economico. Il nostro direttore del personale non si sottrae.

BERNARDO IOVENE

Si impegna a definire un apposito piano. Quindi insomma, il piano c'è.

LUCIANO FLUSSI - DIRETTORE PERSONALE RAI

C'è una bozza.

BERNARDO IOVENE

C'è una bozza.

LUCIANO FLUSSI - DIRETTORE PERSONALE RAI

C'è una bozza del piano. Ovviamente noi siamo nella fase di avvio dell'attività dei nuovi vertici, quindi...

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Quindi il ritardo c'è, il dott. Flussi conferma anche che c'è un tavolo aperto con i sindacati e sottolinea che più del 30% dell'organico della Rai oramai è costituito da ex precari stabilizzati a tempo indeterminato ma non tutti i collaboratori potranno essere assunti.

LUCIANO FLUSSI - DIRETTORE PERSONALE RAI

Non potrà essere un... come dire... una normalizzazione per cui un mondo che finora è rimasto escluso dal riconoscimento del contratto giornalistico improvvisamente viene stabilizzato, assunto e con l'applicazione di questo contratto. Ma è vero che comunque stiamo facendo dei passi avanti. Dopo di che c'è da fare una considerazione Bernardo. Nel senso che in quelle trasmissioni a cui tu fai riferimento, certamente abbiamo dei colleghi che hanno un compenso che alla fine dell'anno li porta ad avere 25-30mila euro che io per primo considero dei precari. Ma è anche vero che sempre in quell'universo abbiamo colleghi che hanno compensi doppi, tripli rispetto a quelli che ho detto, a quel punto a mio modo di vedere in quei casi non stiamo parlando di precari, ma stiamo parlando di professionisti. Capiamoci sul concetto di "precario". Ci sono dei precari ai quali dobbiamo dare delle garanzie, e ci sono dei professionisti per i quali la garanzia è data dalla propria qualificazione professionale.

BERNARDO IOVENE FUORI CAMPO

Chiudiamo con un caso emblematico: Ivan Grozny Compasso è un giornalista freelance non per scelta, ed è stato il primo a raccontare per Repubblica Kobane assediata dall'Isis. Ha scritto vari libri e fatto inchieste, sempre al limite della sopravvivenza. Oggi però a 47 anni finalmente festeggia il posto fisso.

IVAN GROZNY COMPASSO - GIORNALISTA

Dal 1 febbraio lavoro per il Today locale di Padova, del gruppo City News. Dal 1 febbraio coordino 6 colleghi. È stata una grande sorpresa per me.

BERNARDO IOVENE

Cioè, diciamo, alla tua età, dopo...

IVAN GROZNY COMPASSO - GIORNALISTA

Dopo tanti anni.

BERNARDO IOVENE

...dopo tutti i giri che hai fatto, hai uno stipendio da giornalista.

IVAN GROZNY COMPASSO - GIORNALISTA

Sì, adesso... Beh, sì, presso... intorno a 1.000-1.100 euro al mese, lavorando 6 giorni a settimana. Io ho 46-47 anni. Non ho potuto avere dei figli, farmi una famiglia perché sognavo questa roba qua. Oggi mi trovo che il sogno lo devo mettere un po' in un cassetto e una famiglia non me la sono fatta e un figlio non ce l'ho.

BERNARDO IOVENE

E guadagni mille euro al mese.

IVAN GROZNY COMPASSO - GIORNALISTA

E guadagno 1.100 euro al mese. E grazie per fortuna che esiste il gruppo City News, perché se non avrei neanche avuto quella possibilità là.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Non vogliamo certo scoraggiare chi si avvicina al nostro mestiere con passione, anche perché intorno al giornalista si muove un'intera filiera: quella dell'editore, il poligrafico, il distributore, le edicole: ne stanno chiudendo 2 al giorno, in questo momento, nell'indifferenza generale. Le notizie oggi corrono velocemente e mutano durante la giornata più volte, se non si gestisce il passaggio al digitale, la carta stampata rischia di morire. Invece è necessaria una presenza forte della stampa libera e indipendente sul web, perché è sì, un veicolo di libertà, ma il web è un po' come un bibliotecario ubriaco. A braccetto insieme trovi la notizia vera e la *fake*, e soprattutto imperano i monologhi dei politici, dei leader, senza contraddittorio. È come se noi ogni giorno staccassimo dalla nostra democrazia un assegno in bianco. È così. Per questo è necessario finanziare direttamente o indirettamente, veda Crimi, la stampa. Una stampa forte, purché i finanziamenti poi vadano ad alimentare tutta la filiera, vadano a cooperative senza trucchi, a fondazioni senza politici dietro e soprattutto a editori puri! Vadano a editori puri e a cooperative di giornalisti. E soprattutto che non vadano più a quegli editori, che costringono i colleghi intervistati dal nostro Bernardo Iovene a raccontare le loro idee col volto coperto come fossero pentiti di mafia. Perché questa roba, è una cosa che non si può vedere. Dopo la pubblicità ci togliamo un altro dente.